



+10°C

Cerca notizie

OMEGA EDIZIONE

HOME CROMACA SPORT TEMPO LIBERO TOSCANA REGIONALE ITALIA MONDO SALUTE FOTI VIDEO RISTORANTI SANI/OCCASIONI PIÙ

SARULLI DI MOBY PRINCE ALLAVICINE LO SETTEMBRE I MONUMENTI E I PARLANO NOTTE LIVORNESE FUTURO DEL PORTO LIVORNO CALCIO

LIVORNO CRONACA LA PASSERELLA DI LUCIANA CONTRO LO...

VAI ALLA PAGINA 59 SHOWS, LE STORIE DEI TOSCANI



LA MEMORIA DELLA TOSCANA

La passerella di Luciana contro lo sterminio

Viareggio intitola il "ponte" pedonale sul molo alla bimba morta nel treno verso Auschwitz

26 gennaio 2018

TOP VIDEO



Mama di Massa: in immagini della mareggiata

Mafia cinese: il matrimonio da favola del figlio del capo de'



Trovato cadavere di un uomo nel giardino di una casa in...

Ufo avvistato: una strana foto fa scoprire il caso

di Tiscalia

ASTE GIUDIZIARIE

- 402908

Tribunale di Lodi
Tribunale di Livorno
Tribunale di Pisa
Tribunale di Grosseto

Vedi gli immobili alla vendita

NECROLOGIE



Filippo Maria
Lombardi, 27 gennaio 2018



Maria Elisa
Lombardi, 27 gennaio 2018



Stefano
Lombardi, 27 gennaio 2018



Massimo
Lombardi, 27 gennaio 2018



Beppe
Lombardi, 27 gennaio 2018



Zucchi
Lombardi, 27 gennaio 2018

OPERA PER LA MEMORIA
PUBBLICA UN NECROLOGIO

CASE MOTORI LAVORO ESTE

0 COMMENTI

Condividi

Twitter

Facebook

LinkedIn

Print

Print



La fuga da Napoli apre la speranza per un futuro migliore. Un futuro, preteco dalle bombe degli aerei americani in volo sulla città. All'ombra del Vesuvio il nucleo di morte è abitato: la piccola Luciana - con il babbo viareggino Loris Pacifici e la mamma Elide Procaccio - si trasferisce a Cerasomma, un paesino nel comune di Lucca, dove ancora vive qualche parente. La famiglia cerca un rifugio per sfuggire alle bombe. Ma il rifugio in pochi mesi si trasformerà in una trappola mortale. Soprattutto per una bimba di pochi mesi. Una delle più giovani vittime dei campi di sterminio. Oggi Viareggio ha deciso di ricordarla.

È intitolata Luciana Pacifici la passerella sul canale Burlamacca, fra il molo e il mare aperto. I passi sospesi verso l'orizzonte. FUGA SENZA ABITO La fuga per la famiglia Pacifici da Napoli è frettolosa. Con pochi indumenti. È estate, fa caldo e pochi vestiti bastano. Comunque, essi non ce ne sono. Dopo le leggi razziali del 1938, in Italia gli Ebrei sono stati privati di tutto. Dei diritti, ma anche degli averi. Luciana è nata il 28 maggio del '43 e quando babbo e mamma tentano la fuga per la vita è uno scricchiolio: «Un bimbo piotto: era un amore», ricorda Lede Pacifici, zia della piccola e unica sopravvissuta della famiglia che l'ha vista almeno una volta. LA SPIA Cerasomma, il paesino del rifugio, in Toscana non è sicuro.

0 COMMENTI

Condividi

Twitter

Facebook

Print

Print

LA PICCOLA VITTIMA. Così Luciana diventa la più piccola vittima della Shoah di Napoli e Viareggio. A nulla servono i tentativi dei parenti di salvarla. I familiari mettono da parte tutti pur di dar qualcosa agli uomini della Repubblica sociale, per salvare la sua vita. Ma Luciana muore. Vittime del razzismo come un'altra bambina: Maria Franca Gamba. Di lei - morta nell'eccidio di Sant'Anna di Stazzema, il 14 agosto 1944 - rimane una bambola trspaniana e l'impronta dello scarponcino di un soldato tedesco.

0

L'Espresso

LUCIANA E VIAREGGIO. Di Luciana non c'è una bambola. Non c'è neppure il corpo. È allora per ricordarla, il Comune di Viareggio, entro il 27 gennaio - giorno mondiale della Memoria - le intollererà la passerella sul canale Burlinacca fra la Darsena e la Passeggiata. A Napoli una via porta già il suo nome. Prima si chiamava via Gaetano Azzarà, presidente della Commissione sulla razza durante il Regime fascista. Azzarà ha, poi, collaborato con Palmiro Togliatti e un toscano - l'allora presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi - lo ha perfino nominato giudice costituzionale. Di cui nel 1957 diventa presidente. Luciana Pacifici, però, lo scaltro ugualmente: si appropriò della strada che gli era stata intitolata.

LA MEMORIA NON SI CANCELLA. In Toscana è grazie a due volontari dell'Istituto Stanco della Resistenza di Lucca che la storia di Luciana non resta sepolta: la responsabile dell'archivio, la professoressa Silvia Angelini, e lo storico Roberto Pizzi. Ma un contributo fondamentale arriva anche da Napoli: è quello del giornalista Nino Pirro, che ha ricostruito tutta la storia della famiglia Procaccia. È il cognome della mamma di Luciana, sopravvissuta ad Auschwitz, è morta nel campo di sterminio di Bergen-Belsen, a cinque giorni dall'arrivo degli americani. Lo stesso dove ha perso la vita Anna Franzi. «Questa famiglia racconta Pirro - si è scossa dove pensava di avere più chance di vivere, vicino all'affetto dei cari. A Napoli sarebbero sopravvissuti? Difficile dirlo: in quel momento tutti stavano scappando nelle campagne verso Avellino e il Beneventano, ma loro non avevano parenti. Hanno fatto il percorso opposto di molti italiani: da Sud a Nord, verso la Linea Gotica». Loris, che era di Viareggio, abitava a Napoli perché aveva sposato la moglie Elda. Gli storici ipotizzano un matrimonio combinato, non una novità per l'epoca: il suocero era il custode della sinagoga di Napoli. Entrambe le famiglie erano di religione ebraica.

DEPORTATI LUCCHESI. La famiglia Pacifici purtroppo non è stata la sola a subire la deportazione in Lucchesia. Sono stati 110 gli ebrei mandati ai campi di sterminio da tutta la provincia. «La maggior parte stranieri», spiega Silvia Angelini - austriaci, tedeschi, ma anche persone dell'Europa dell'est venivano in Italia perché avevano come un posto per scappare verso l'America o il Medio Oriente. Poi, chiusi i confini, sono rimasti imprigionati nei nostri Paesi». E arrestati dopo essere stati scoperti. Fra le Garfagnane e la Mediatele ne sono arrivati tanti: a Castelnovo e Bagni di Lucca, internati a Fenarioni di Tarsia - in provincia di Grosseto - sono stati spostati in "soggiorno obbligato" anche in Lucchesia. Lontano dalle ferrovie e dal mare, per evitare che scappassero. Alcuni avevano pure l'obbligo di firma. Il loro destino? Il treno per Auschwitz, come la famiglia Pacifici e i loro parenti.

L'ULTIMO TENTATIVO. La stessa sorte che ha subito lo zio di Luciana, Sergio Oreste Molco. Lui, in verità, quando arrivarono i fascisti non era in casa. Si è calato. Ma per poco: il suo altissimo lo ha portato a tentare di saltare molti altri ebrei, come Luciana e la sua famiglia. Mettendo da parte quasi più soldi possibile. Ma non ci si poteva fidare di nessuno: tantomeno dei recubiscini. Molco, purtroppo, è stato arrestato mentre andava proprio a Ceratomma. Finendo in un campo di sterminio. Nella sede della Croce Verde di Viareggio una targa lo ricorda insieme a Loris Pacifici. Entrambi erano iscritti all'associazione. A Luciana, invece, oltre alla via di Napoli è intitolata la piccola biblioteca di Ceratomma. E a gennaio si aggrungerà la passerella di Viareggio.

RIPRODUZIONE RISERVATA

0

COMMENTI

0

L'Espresso

L'Espresso

L'Espresso

L'Espresso

L'Espresso

L'Espresso

L'Espresso

L'Espresso

miojob

trovare lavoro e assumere più chi piace e offre lavoro

Digital Marketing Specialist

Azienda leader nel settore media ed entertainment cerca un/a Digital Marketing Specialist a cui offrire la migliore esperienza

IL TIRRENO

Preparato 21.90€
con 100g di Yogurt

Con
**Due vasetti di
Macedonia
Vegetale**

Preparato da
1.50€

IL TIRRENO